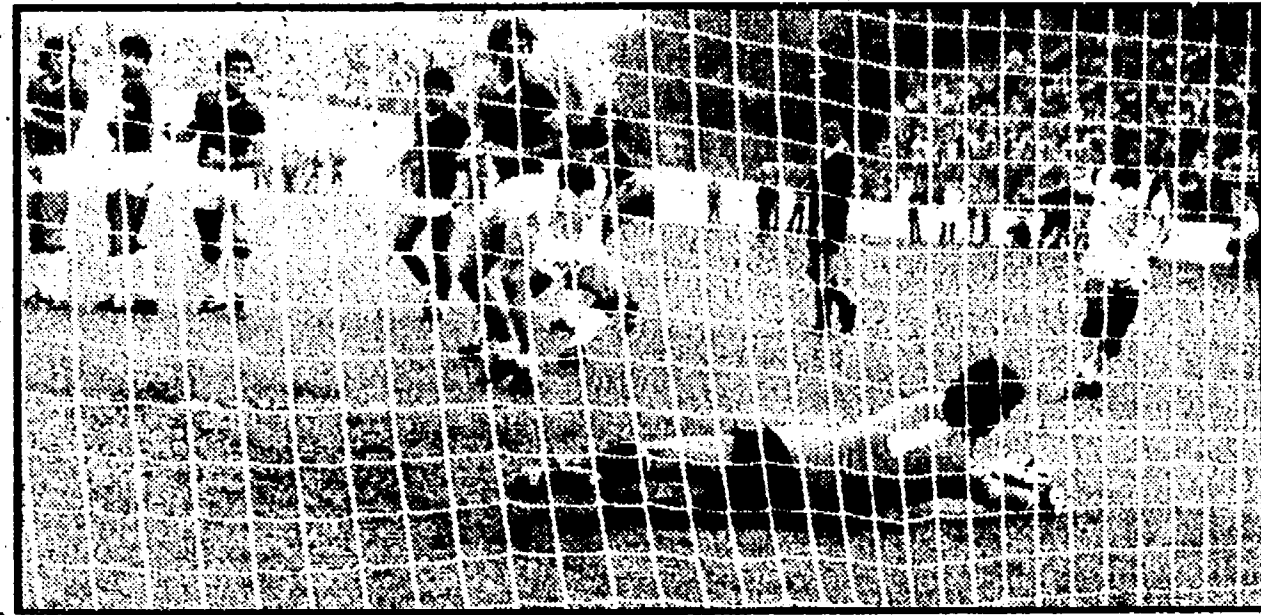


La Spal a sorpresa già sola in vetta alla classifica



Nella foto sopra il titolo: il portiere varesino blocca un colpo di punizione di De Vecchi (nella foto).

Sofferta dai rossoneri la veloce manovra della squadra avversaria

Le migliori occasioni ai padroni di casa

Milan irricognoscibile Stentato 0-0 a Varese

VARESE: Rampulla; Arrighi, Braghini, Tommasoni (dal 1° s.t. Brambilla), Cecchi, Cerantola, Turchetta, Donà, Salvadè, Facchini (dal 2° s.t. Tresoldi), Di Giovanni. MILANO: Piotti; Tassotti, Minoia; De Vecchi, Collovati, Baresi, Buriani, Novellino, Galluzzo (Cugchi dal 2° s.t.), Romano (dal 1° s.t. Carotti), Vincenzi. ARBITRO: Magni, di Bergamo. Nostro servizio

primo tempo hanno cercato invano De Vecchi e Buriani di dare maggiore incisività alla spinta rossoneria. I difensori milanesi, nella prima parte di gioco, sono spesso andati a vuoto, di fronte ai rispettivi avversari denunciando una condizione atletica molto improvvisata. Evidentemente Giacomini non riesce ancora a trovare la giusta formula. La velocità è stata l'arma vincente del giovane Varese di Fascetti, una squadra brillante, che è scesa in campo per nulla intimorita dall'avversario, anzi spronata a fare bella figura di fronte al proprio pubblico. Nel primo tempo è subito il



lan, squadra esperta, ma neppure in questa circostanza con il Varese negli ultimi 15' praticamente fermo, i rossoneri sono all'altezza del loro nome (e dei loro giocatori). L'unica consolazione rimane una traversa colpita di Buriani ed una mezza girata al volo di Vincenzi parata a terra. Magra consolazione per una squadra che non ha mai nascosto le proprie mire a tornare in serie A.

Neppure le sostituzioni di Romano con Carotti (il quale si farà espellere per proteste a 2' dalla conclusione) e di Galluzzo con Cugchi servono a risolvere i problemi di Giacomini il quale al termine dell'incontro si è limitato a dire che la partita era prevista particolarmente impegnativa. Il Milan deve dimenticare al più presto questo brutto incontro, ma dimenticare non è sufficiente. Bisogna che torni la serenità non solamente fra i giocatori, ma anche in seno alla società stessa. Già domenica a San Siro sarà di fronte al Genoa, una squadra che poco concede allo spettacolo e che bada al risultato. Gigi Baj

I biancazzurri continuano a non vincere (1-1)

Lazio «da A» per 10 minuti poi il Verona la fa tremare

Partenza alla grande e gol lampo con Greco - I veneti pareggiano al 38'

MARCATORI: Greco (L) al 3' e Capuzzo (V) al 38' del primo tempo. VERONA: Palermi; Oddi, Fedele (dal 25' p.t. Rovera); Piangerelli, Gentile, Tricella; Guidolin (dal 13' s.t. Ulivieri), Ferri, Capuzzo, Scalfari, Del Nero. N. 12 Faes; n. 13 Fiorani; n. 15 Ianes. LAZIO: Moscatelli; Spinuzzi, Citterio; Perrone, Pochesi, Mastropasqua; Viola, Scagnola (dal 22' s.t. Mazzoni), Garlaschelli, Rigoni, Geronzi. N. 12 Nardis; n. 13 Fighis; n. 15 Coagi; n. 16 Valenzi. ARBITRO: Mattei, di Macerata. NOTE: spettatori paganti 12.050 (incasso 58.000.313 mila lire); abbonati 2728 (quota 9.155.800 lire); ammoniti Pochesi, Viola, Piangerelli, Citterio, angoli 7-5 per il Verona. Nostro servizio

revolezza, riorganizzandosi efficacemente nelle retrovie e andando finalmente in gol dopo una astinenza durata 488 minuti. Ma nello sconcerto e nelle mortificazioni la Lazio ci ha messo senz'altro parecchio di suo. Piedi buoni ne ha, però finisce probabilmente per abusarne, dimenticando che in serie B occorre anche grinta (non nervosismo, e magari con interventi spigliati che sfiorano il codice calcistico) e che la semplicità e l'umiltà sono armi valide e non un indice di debolezza. Sotto questo profilo il Verona ha saputo impartire una lezione, uscendo alla distanza per dare buone dimostrazioni sul piano psicofisico, ma anche reagendo con carattere nei momenti più delicati e prendendo via via misure che gli hanno permesso di rimediare alle topiche e di far valere le proprie intenzioni tattiche, al punto che il pareggio conclusivo non gli regala assolutamente niente. Lazio sparata all'inizio, dicevamo; e infatti dopo che un'imperiosa discesa di Pochesi aveva fatto suonare il campanello d'allarme nelle retrovie veronesi, al 3' Greco andava a rete. La manovra partiva da Citterio, che proiettandosi sulla sinistra si liberava con incredibile facilità di Guidolin e Scalfari, per poi spedire la palla a centro area dove appunto Greco — in anticipo su un Gentile di nome e di fatto — batteva a colpo sicuro.

Per un po' la Lazio dominava incontrastata, filtrava con disarmante disinvoltura e al 6' ancora Greco aveva a disposizione la palla del raddoppio. Poteva trattarsi di un episodio decisivo, e adesso potremmo trovarci qui a intrattenere con argomenti assai meno severi sul conto dei biancazzurri, invece Greco arzigogolava eccessivamente e la palla-gol veniva sprecata. Mancato il colpo del possibile k.o., la Lazio doveva rassegnarsi a subire il ritorno della squadra di casa. Dava la sensazione di amministrare con puntuali disimpegni difensivi e con discrete azioni di alleggerimento, ma in realtà affioravano discontinuità, gioco farraginoso e vari uomini pagavano l'illusione iniziale svolgendo sotto la sufficienza. E così il Verona che al 25' approfittava di una forzata sostituzione, di Fedele con Rovera per dare un'opportunità registrata all'impianto difensivo, arrivava all'onestissimo pareggio. Crociosa Piangerelli, «ciccava» clamorosamente Guidolin, ne nasceva una furiosa mischia finché Capuzzo chiudeva il batti e ribatti infilando Moscatelli da tre metri. Il primo gol veronese fra Coppa Italia e campionato! La partita, a questo punto, si faceva aspra, feroce, Mattei non era sempre energico e tuttavia annotava nomi sul suo taccuino, mentre sul nostro registravamo comunque qualche altra emozione; soprattutto per merito dei veronesi che dopo l'intervallo tenevano lungamente l'iniziativa, scoprendo le magagne di una Lazio sulla quale Castagner ha evidentemente bisogno di lavorare a macchia rimboccata. Ricordiamo ad esempio un paio di colpi da Capuzzo con una sventolata all'8', e un frizzante contropiede avviato alla mezz'ora dall'interessante Del Nero ma sciupato da Tricella sul quale interveniva il labirinto Viola. Dal canto suo la Lazio s'è fatta notare per un guizzo di Garlaschelli al 24': Palermi ha rischiato l'autogol con una svirgola di piede, ma Gentile lo ha soccorso alzando in corner. Lazio, nella circostanza, scagionata, ma al tirare delle somme non poteva proprio lamentarsi. Giordano Marzole

Pareggio (0-0) sul campo dei romagnoli

Imbrigliato il Cesena la Sampdoria sfiora la vittoria nel finale

CESENA: Recchi; Mei (dal 37' del s.t. Finati), Arrighini (dal 26' del s.t. Sabbi), Ceccarelli, Oddi, Perigo; Piracelli, Bonati, Bozzi, Bergamaschi, Bordon (12: Boddini, 14: Boddinacci, 15: Federici). SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Ferroni, Redeghieri; Galbani (dal 31' del s.t. Pellegrini), Pezzella, Vella; Orlandi, Sartori, De Neri, Chiocci (dal 37' del s.t. Gazzano) (12: Bistazzoni, 13: Arzuffo, 16: Brecchiani). ARBITRO: Agostini di Bassano del Grappa. NOTE: ammoniti al 47' Perigo per proteste e al 17' del s.t. Orlandi per ostruzionismo; spettatori 10 mila circa. Dal nostro corrispondente

mentre giudizi positivi si possono esprimere per Vella e Orlandi che hanno tessuto le manovre migliori per Chiocci e Sartori. Il Cesena mancava di Rocchetti ancora infortunato, al suo posto Piracelli non ha sfiorato, anzi è risultato a fine gara uno dei migliori dei romagnoli. Chi non è stato all'altezza ci è sembrato Bonini, troppo impreciso negli appoggi e nei compiti nuovi impostigli da Bagnoli. L'intero romagnolo sa esprimersi meglio nelle vesti di incontentista e la sua intesa con Bergamaschi è ancora tutta da verificare. Deludente infine la prestazione di Bordon al suo debutto stagionale: Logozzo lo ha sovrastato in modo chiaro. Ma veniamo alle poche note di cronaca. Clamoroso errore di Bozzi al 33' del primo tempo che, appostato in prossimità di Garella, di testa metteva sul fondo un preciso invito di Ceccarelli che aveva scavalcato tutta la difesa. La Sampdoria rispondeva al 44' con una punizione di Orlandi che toccava lateralmente per Chiocci: il suo sinistro aggirava la barriera e la palla toccava terra davanti al portiere rimbalzando sul petto e Rocchi recuperava in due tempi. Avvio di ripresa con una felice incursione di Bordon che lasciava Logozzo sullo scatto e tirava a rete mandando la palla a sfiorare il palo. Al 7' era Ceccarelli che impediva a Dal Neri di battere a rete, ben servito in profondità da Orlandi. Garella era poi fortissimo al 17' quando in uscita smazzicava la palla calciata da Bordon in corsa. Il Cesena a questo punto si spogava di colpo e ce ne approfittava la Sampdoria che andava vicino al gol al 23' e al 25' prima con Sartori e poi con Chiocci che di testa sfiorava il montante alla destra di Recchi. Il finale era tutto della Sampdoria ed al 44' l'ultimo brivido per i padroni di casa lo portava Redeghieri che andava via in contropiede dalla propria area con la difesa cesenate sbilanciata parzialmente in avanti: diagonale perfetta per Gazzano, che tutto solo avanzava, estrava in area ma al momento del tiro sfoggiava la mira.

Facile vittoria (2-1) a Marassi

Una difesa colabrodo offre al Genoa la pelle del Pescara

MARCATORI: al 1° Raso (G) e al 35° Silva (P) nel p.t.; nella ripresa al 2° Osafri (G). GENOA: Martins; Goria, Di Chiara; Curti (dal 1° del s.t. Loria), Osafri, Neri; Ballestrero, Maffei, Cavagnolo, Odoizzi, Russo (dal 25' del s.t. Tolusso), N. 12: Favara; 13: Craxolini; 15: Mianelli. PESCARA: Piangerelli; Chinellato, D'Ercole; Tullini, Prastanti, Pellegrini; Silva, D'Alessandro, Chiavetti, Boni (dal 29' del s.t. Nobile), Di Michele. N. 12: Pirri; 13: Enappi; 15: Pucci; 16: Santucci. ARBITRO: Vitoli di Bologna. NOTE: Tempo incerto ma clima caldo afoso. Spettatori 25 mila circa. Ammoniti D'Alessandro e Chiavetti. Angoli 4-2 per il Genoa. GENOVA — Esordio felice del Genoa a Marassi, dove con due reti messe a segno in spaziati dal due tempi di gara, ha liquidato un modesto Pescara che, ringiovanendo il pareggio con una furba zampata del giovane Scilla, non è più stato in grado di rimontare lo svantaggio. 2-1, dunque. A Genova tornavano queste Pescara. Redesca dalla serie A, appariva tonante perché aveva pronunciato ininterrottamente le fondamentali imbestiature e scriveva a Marassi un biglietto da visita del primo in classifica, sia pure in abbondante coabitazione. Ed invece è sta-

to una vera delusione: se il Genoa, infatti, fosse stato più attento e preciso, meno sciopato e più concentrato, avrebbe potuto rispedire a casa con un bel più pesante bottino sulle spalle. E non per il Pescara, comunque, che Piangerelli, fra i pali, si è dimostrato solido e pronto almeno in un paio di occasioni determinanti, nelle quali ha sicuramente salvato la propria rete da altre capitolazioni. La difesa della squadra abruzzese fa scappa da tutte le parti e le reti del Genoa sono arrivate, specialmente la prima, da appostate in spaziati dal settore abbastanza distratto e inaccorto, ma soprattutto privo della intesa più elementare; in attacco, l'ideale l'impegno e l'abilità spuntano di Silva, premiato poi dal gol che ha pervenuto in un'occasione in cui la partita era già stata giocata, quando qualche illusione nella squadra di Agropoli. Il Genoa è il solito. Partecipa un po', si arretratta, gioca a tratti e non c'è dubbio che si impaghi al massimo delle sue possibilità, ma senza ancora di qualcosa, in fase di costruzione dei giochi: problemi che l'allenatore Silvio Craxi ordina di poter risolvere con l'impiego del grande Claudio Sala, che ha iniziato all'incontro e che probabilmente già domenica prossima potrà scendere in campo, nella fila del Genoa, a San Siro contro il Milan. L'arbitro aveva appena fi-

Subito in barca il Rimini Vendemmia dei ferraresi: 3-0

MARCATORI: Tagliaferri all'11' del primo tempo; Castronaro all'8' e al 42' della ripresa. SPAL: Renzi; Gelain, Ferrari; Castronaro, Albiero, Miele (Brilli dal 43' del s.t.); Giani, Rampanti, Bergossi, Tagliaferri (Ogliari dal 32' del s.t.), Grop. 12 Gavioli, Domini, Gabriellini. RIMINI: Petrovic; Merit, Buccilli; Baldozi, Bettinelli, Pariasi; Saltutti, Mazzone, Sartori, Donatelli, Franceschetti. 12 Bertoni, Tosi, Raffalli, Tamburini, Sencal. ARBITRO: Falzari da Treviso. Nostro servizio

taggio con un preciso colpo di testa di Tagliaferri, servito dal capitano biancoazzurro Rampanti. Dopo un paio di minuti, assaggia la rete di Renzi il Rimini, con un tiroaccio da lontano dell'ottimo Mazzoni. Nella ripresa la musica non cambia anche se il Rimini non sembra voler gettare la spugna del tutto con Mazzoni e con Sartori. Comunque è poca cosa che non impensierisce eccessivamente la squadra biancoazzurra che già all'8' sugli sviluppi di una punizione battuta da Rampanti per Castronaro segna la seconda rete. Ancora il Rimini a cercare il gol della bandiera con Donatelli e con Saltutti, poi ancora con Mazzoni. Ma è la Spal, una manciata di minuti dalla fine, a mettere il risultato sul 3 a 0 con una splendida azione dell'ex bolognese Castronaro.

Il Monza insegue il gol Solo 0-0 il match col Pisa

MONZA: Cavalleri; Motta, Savoldi; Leinati (dal 51' Blangero), Pallavicini, Stanzione; Mastalli, Acanfora, Tatti (dal 58' Ferrari), Maselli, Monelli. 12 Monzio, 13 Giusto, 16 Colombo. PISA: Mammali; Secondini, Rossi; Occhipinti, Garutti, Gozzali; Tattino (dal 60' Bartoloni); Chierico, Quadri, Grazianni, Cantarutti. 12 Buso, 13 Viganò, 14 Cecchi, 16 Bertoni. ARBITRO: Pirandola di Lecce. Nostro servizio

con inutili passaggi, i decisi interventi degli ospiti. Il Pisa, reduce dallo 0-0 casalingo con il Verona, ha rinunciato a fare steccato al limite dell'area, preferendo rimpolpare il centrocampo ben diretto dall'omnipotente Grazianni, e in più di una occasione ha dato serie preoccupazioni all'allenata difesa monzese. Infatti proprio il mobile Cantarutti ha regalato al pubblico l'unico vero brivido della giornata: al 40' si è liberato con prontezza in area e, in corsa, ha «sparato» sul palo. Dopo i primi minuti della ripresa, nel giro di sette minuti, l'allenatore del Monza Carpanesi ex piano, mandava in campo Blangero e Ferrari al posto dell'affaticato Leinati e del poco incisivo Tatti. L'effetto era benefico: il gioco si vivacizzava e per una ventina di minuti si spostava nella tre quarti pisana. Ma l'incontro finiva sullo zero a zero con il Pisa tranquillo ed il Monza ad inseguire un irraggiungibile gol.

Il Bari rimonta due volte e fa suo il «derby»: 3-2

MARCATORI: all'1' Magistrelli (L), al 19' Belluzzi (B), al 24' Re (L), al 30' e al 32' Iorio (B). BARI: Venturini; Panziano, La Palma; Fasso, Boggio, Belluzzi; Bagnato (dal 33' s.t. Rozzani), Tavarilli, Iorio (dal 25' s.t. Bitetto), Baccini, Sereno. 12. Caffaro, 15. Mariano, 16. Carrieri. LECCO: De Luca; Carlinas, Bruno; Gagliardi (dal 25' s.t. Maraglio), Miceli (dal 46' Grezzani), Bonora; Camito, Manzi, Piaggi, Re, Magistrelli. 12. Vannucci, 15. Pisana, 16. Tullini. ARBITRO: Pairetto, di Torino. BARI — (g.d.) - Inizio lampo per il Lecce.

Non passa un minuto e l'ala sinistra Magistrelli segna, a causa di uno svarione di Serena e, il Bari, toccato da questa doccia fredda, piano piano incomincia a tessere la sua tela, e al diciannovesimo su calcio d'angolo pareggia con un bellissimo colpo di testa di Belluzzi che corregge un altro colpo di testa del biondo Serena. Le emozioni non mancano: passano appena 5 minuti e il Lecce guadagna un rigore, e Re lo realizza. Il Bari accusa il colpo, ma non si ferma e riprende a martellare; così al trentesimo riesce a pareggiare con una bellissima rete segnata di testa da Iorio. A questo punto il Lecce si disunisce e due minuti dopo viene battuto ancora da Iorio.

Catania deludente: solo 0-0 con il Foggia

CATANIA: Sorrentino; Tarallo, Raimondi; Casale, Campoli, Chiarav; Mastroglioli; Barlasiano, Bonetto, Merra, Pigo. FOGGIA: Bonavelli; De Giovanni, Cosca; Fasano, Petrucci, Scianmanna; Tivelli, Tosti, Minicello, Caravella, Piracelli. ARBITRO: Facchini, di Udine. CATANIA — (g.m.) - Un successo sul Foggia avrebbe offerto al Catania la possibilità di rovesciare meno aspra la polemica sorta nel corso della settimana tra l'allenatore De Petrillo e la società. De Petrillo pretendeva un paio di rinforzi e la deludente prestazione fornita dalla squadra etnea conferma questa necessità. La cronaca vede il Catania che inizia alla grande, mettendo in difficoltà la retroguardia

avversaria. Il pressing catanese, però, si esaurisce dopo una decina di minuti. La prima azione di un certo rilievo si registra al 36': il foggiano Scianmanna vola verso la porta catanese ma Sorrentino sventa il pericolo con un'ottima uscita. Il Catania sfiora la rete al 43' quando Casale colpisce di testa sfiorando il palo. Nella ripresa i limiti offensivi del Catania si fanno ancora più evidenti mentre il velocissimo contropiede foggiano mette in difficoltà la difesa etnea. Al 20' il Catania si rende pericolosissimo con Morra che, però, tocca debolmente a rete. Al 38' è il Foggia che sfiora il colpaccio con Tivelli, ma un providenziale intervento di Tarallo salva la rete catanese e il risultato.

Troppo forte per il Taranto la difesa del Vicenza: 0-0

TARANTO: Ciappi; Chieroni, Miceli (46' Fagnoli, Biondi, Drudi, Pisanò; Gori, Casanova, Fabbrì, Ferraro, Favara. 12) Dal Sella, 13) Scoppa, 14) Cassano, 16) D'Angelo. VICENZA: Bianchi; Bettina, Carrara; Zaccardi, Cella, Cucchetti, Cupati (35' s.t. Fagnoli), Schiavoni, Tassoni (42' s.t. Mignone), Brucchi, Busi. 12) Gatti, 13) Erba, 16) Dal Fve. ARBITRO: Tani di Livorno. TARANTO — (g.m.) - All'esordio stagionale in campionato nel proprio terreno il Taranto non è riuscito a regnare la vittoria ai numerosissimi tifosi accorsi ad incitare la squadra rossoblu. Il Vicenza ha infatti opposto un vero e proprio baluardo difensivo agli attacchi degli ospiti, protesti per tutto l'incontro in una conti-

nua ma molte volte confusa manovra. I tarantini possono recriminare in realtà solo per un disperato salvataggio sulla linea effettuato dal libero vicentino Carrera su tiro di Fabbrì al quarto d'ora del secondo tempo, oltre ad altro che o tre occasioni fallite in maniera clamorosa dallo stesso Fabbrì e dall'altro punta Fagnoli. I veneti dal canto loro raramente hanno cercato di impensierire la difesa rossoblu, ma quando si sono protesi nella metà campo tarantina lo hanno fatto sempre pericolosamente. Da ricordare, a tale proposito, due tiri sferrati dalla mezz'ala Brucchi proprio all'inizio dell'incontro. Per il Taranto si tratta in ogni caso di un punto guadagnato che gli permette di continuare la sua ricerca per recuperare i cinque punti di penalizzazione.

Al Palermo non basta un gol per superare l'Atalanta: 1-1

NETI: al 17' del primo tempo Mandanelli per l'Atalanta, al 20' del primo tempo De Stefano per il Palermo. PALERMO: Oteri; Ammendola, Fracchiello, Valenti (dal 34' della ripresa Caporali), Di Ciccio (Volpato dal 21' della ripresa), Sinigaglia, Canto, De Santis, Cuffini, Lopez, Lamin Caputo. In panchina: Pizzoni, Bonanno, Baruffello. ATALANTA: Motta; Mammola, Filippini; Busi (Da Silati dal 24' della ripresa), Baldozi, Vannucci; De Bernardi, Bonetti, Pota, Mosca, Minicello (dal 37' della ripresa Sencal); in panchina: Busi, Baruffello, Mammola. ARBITRO: Turpi, di Trieste. PALERMO — (g.g.) - Il pareggio va stretto al Palermo che ha colpito anche un palo con Cal-

loni a portiere battuto, che si è visto seguire un rigore nettissimo dal signor Turpi e infine, si è visto respingere nella linea da un difensore un altro tiro di Caltoni con Motta ormai fuori corso. L'Atalanta passa in vantaggio al 17'. Rocca batte un calcio d'angolo, Oteri e Motta saltano, l'atletico ottocento il portiere rossoblu e il pallone finisce a Mammola che di testa segna a porta vuota. Il Palermo reagisce ed al 24' rimpolpa le sorti del match. E' De Stefano che a conclusione di una sgruppata partita da tre quarti di campo, puzza cioè al limite dell'area di rigore, in un'azione piuttosto controllata fa partire un tiro rotondo micidiale per il fondo che si innasca allo zero. Vani, nella ripresa, i tentativi del rossoblu di conquistare due punti preziosi, vista la penalizzazione per il calcio-scandalo.